SPEDIZIONE IN ABBONAMENTO POSTALE

PACE ALL'ITALIA E A TUTTI I POPOLI!

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Via dall'Egitto le forze imperialiste!

ANNO XXXIII (Nuova Serie) - N. 301 | GIOVEDI' 1° NOVEMBRE 1956 | ★ Una copia L. 30 - Arretrata il doppio

GLI ANGLO-FRANCESI BOMBARDANO IL CAIRO ALESSANDRIA PORTO SAID

Convocata per oggi l'Assemblea dell'O.N.U.

Il P.C.I. chiama alla lotta per la pace

Sette morti al Cairo Bombe incendiarie anche su Ismailia e Suez Mobilitazione generale in tutti i Paesi arabi

IL CAIRO, 31 — L'aggressione anglo-francese all'Egitto ha provocato le prime vittime umane. Con due drammatici annunci, trasmessi a qualche ora di distanza l'uno dall'altro, Radio Cairo ha informato il mondo che aerei da bombardamento pesanti inglesi e francesi hanno attaccato questa sera, in due successive riprese, cinque città egiziane: il Cairo, Alessandria, Porto Said, Ismailia e Suez.

Il primo comunicato dell'Alto comando egiziano è stato trasmesso poco prima delle ore 20: esso annunciava che bombe esplosive ad alto potenziale e bombe incendiarie erano state sganciate sul Cairo, nel corso di un'azione di aerei inglesi e francesi cominciata alle ore 19 (ora italiana 18). Questo primo attacco, diceva il comunicato, non ha provocato vittime ma solo danni militari.

Il secondo annuncio è stato dato alle ore 22 circa: il Cairo, Alessandria, Porto Said, Ismailia e Suez, esso diceva, sono state sottoposte a bombardamenti pesanti, simultaneamente, alle ore 20,50; sette persone sono rimaste uccise mentre danni minori si sono avuti al Cairo. Nelle cinque città colpite si sono ripetute questa sera le terribili scene di sgomento, di ansia, di raccapriccio e di panico, alle quali tanta parte della popolazione italiana e di tutta l'Europa aveva assistito nel corso dell'ultima guerra mondiale.

Dalle trasmissioni delle radio inglese e francese si è avuto la conferma dell'attacco aereo. Il ministero della Difesa britannico ha comunicato: «Una offensiva aerea da parte dei bombardieri del Comando alleato viene lanciata in questo momento contro obiettivi militari in Egitto». Il portavoce anglo-francesi hanno però smentito che siano stati bombardati i centri abitati delle città egiziane, affermando che l'attacco è stato portato contro gli aeroporti e altre installazioni militari.

Una terza incursione aerea sul Cairo si sarebbe verificata nella notte sul Cairo. Bombardieri a reazione inglesi, alle 23,30, avrebbero nuovamente sganciato bombe dirompenti e spezzoni incendiari. Non vi sarebbero state vittime umane.

Questa notte è stata inoltre trasmessa da Londra la notizia che l'incrociatore inglese «New Foundland» ha affondato una fregata egiziana.

Lo scontro navale, a detta dell'Ammiragliato britannico, sarebbe avvenuto nel golfo di Suez, mentre l'incrociatore inglese si trovava «in azione di scorta». I naufraghi della fregata egiziana sarebbero stati raccolti dalla nave affondatrice.

Di fronte alla piega tragica impressa agli avvenimenti

(Continua in 8 pag. 6 col.)

Convocata d'urgenza l'Assemblea dell'ONU

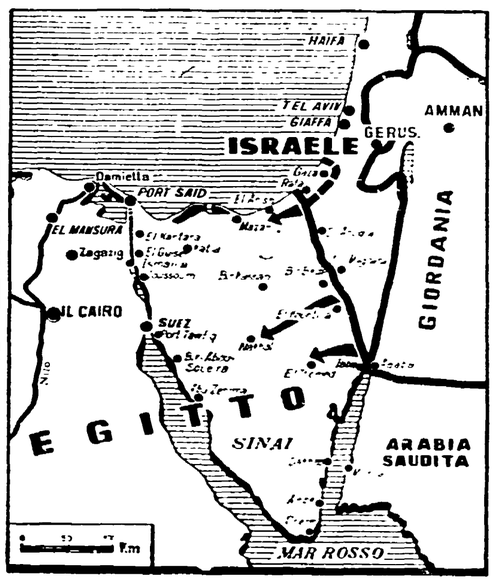
NEW YORK, 1 (notte) — Il Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite ha deciso, con sette voti favorevoli, due contrari (Gran Bretagna e Francia) e due astensioni (Australia e Belgio), la convocazione d'urgenza della Assemblea generale dell'ONU, per l'esame della aggressione anglo-francese contro l'Egitto. Il voto del Consiglio è stato espresso su una proposta in tal senso presentata dalla Jugoslavia.

(In settima pagina il nostro servizio).

MALTA — Le forze anglo-francesi di invasione si imbarcano sui trasporti che qualche ora dopo hanno fatto rotta verso il Canale di Suez (Telefoto)

L'aggressione era preparata da tempo

Le sensazionali rivelazioni della stampa francese - Il freddo e distaccato annuncio dell'inizio dei bombardamenti
Poderose manifestazioni popolari contro la guerra hanno avuto luogo in numerose località della Francia



DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PARIGI, 31. — Il Ministero della Difesa francese ha annunciato questa sera che «le operazioni militari franco-britanniche contro punti chiave dell'area del Canale di Suez, hanno avuto inizio oggi alle 17.40, ora italiana». Il Ministero ha dato questo annuncio dopo aver ricevuto dal quartiere generale francese a Cipro la notizia dell'inizio delle operazioni. Il rapporto diceva soltanto che il bombardamento aeronavale aveva avuto inizio alle ore 17.40.

Il portavoce ha così definito l'obiettivo della operazione «impossessarsi e tenere «con i migliori mezzi militari disponibili» un tratto di terreno che corre parallelamente ad ognuna delle due sponde del canale di Suez. Il portavoce ha aggiunto che i comandanti anglo-francesi avranno completa libertà di azione nel determinare il modo in cui compiere la loro missione. Ciò significa — ha ancora specificato — che l'azione potrà restare «ristretta» alla zona del canale, ma «può estendersi ad altre regioni dell'Egitto». Il primo bombardamento, comunque, ha avuto per obiettivo Porto Said, allo sbocco in Mediterraneo del canale. Il portavoce ha poi specificato che la Gran Bretagna assumerà il ruolo principale nella direzione delle operazioni: sebbene i due comandanti (un inglese e un francese) abbiano uguali responsabilità. «Ciò — ha detto il portavoce — è dovuto al fatto che la Gran Bretagna ha una completa conoscenza del terreno delle prossime operazioni e al fatto che le basi di partenza del corpo di spedizione sono tenute dagli inglesi».

Il ministero della Difesa britannico annunciava successivamente che Gran Bretagna e Francia avevano deciso di nominare il gen. Sir Charles Keightley, ex comandante supremo delle forze terrestri inglesi del Medio Oriente, comandante supremo del corpo di spedizione anglo-francese. A vice comandante è stato nominato l'ammiraglio francese P. Barjot. Il ministero della Difesa britannico confermava naturalmente l'attacco di cui aveva dato notizia il governo francese, rendendo noto alle 19.40, ora italiana, che era in corso un bombardamento aereo di obiettivi militari in Egitto. «In questo momento — ha detto un portavoce — bombardieri inglesi stanno attaccando obiettivi militari egiziani».

Con queste poche parole il mondo è dunque informato che la guerra è in atto e che una delle più vergognose aggressioni, con a lato dei tempi moderni è stata consumata dopo una lunga premeditazione.

Di stamane sono a sera centinaia di dimostrazioni si erano susseguite ininterrottamente di fronte ai colonnati di Palazzo Borbone. Decine di migliaia di lavoratori avevano sospeso il lavoro nelle piccole come nelle grandi fabbriche per inviare ordini del giorno di protesta contro la folle decisione; volantini affissi ai muri avevano colorato le strade di una Parigi in fermento. La protesta popolare non poteva dimostrarsi più spontanea ed immediata: dai grandi complessi della Renault, dalle fabbriche della provincia, dalle università, dalle associazioni democratiche e combattentistiche, dagli uffici e dai mercati una sola richiesta si era levata: «Non vogliamo la guerra».

E' stata forse questa grande dimostrazione, unita alla protesta dei popoli di tutto il mondo a ritardare l'inizio delle operazioni militari; ma ormai la macchina era in movimento, montata pezzo per pezzo da molte settimane e solo i due governi responsabili dell'agguato avrebbero potuto arrestarla. Non hanno voluto, anzi, da parte francese si è giunti a reclamare un voto urgente che sanzionasse questa operazione di marca colonialistica. Mollet, ieri sera, aveva fretta di ottenere quella approvazione per prevenire le

AUGUSTO PANCALDI

(Continua in 8. pag. 1. col.)

L'appello del P.C.I.

La Direzione del Partito comunista italiano si rivolge con urgenza a tutte le organizzazioni del partito, ai comunisti, ai socialisti, ai democratici sinceri, agli iscritti ai Sindacati, a tutti gli amici della pace.

Una grave aggressione al popolo egiziano, ai popoli arabi e alla pace di tutti i popoli viene perpetrata dal governo socialdemocratico francese e dal governo inglese. L'intervento armato degli imperialisti per schiacciare l'indipendenza del popolo egiziano contiene una grave e immediata minaccia alla sicurezza e alla pace di tutta l'umanità. Il pericolo di un conflitto che si allarghi sempre più, è un pericolo grave, imminente.

In questa tragica situazione sono indispensabili la vigilanza e la mobilitazione delle masse operaie e popolari per la salvezza della pace.

La Direzione del Partito comunista presenta, come base della lotta per la salvezza della pace i punti seguenti:

1) condanna decisa dell'aperta aggressione organizzata dal governo inglese e dal governo francese;

2) solidarietà col popolo egiziano e con i popoli arabi aggrediti;

3) richiesta al governo italiano di tenere estranea l'Italia da qualsiasi partecipazione, sia diretta che indiretta, al conflitto, di rompere qualsiasi solidarietà con gli aggressori imperialisti e negare loro qualsiasi aiuto;

4) iniziativa del governo italiano per richiedere un incontro dei «quattro grandi» e delle potenze mediterranee allo scopo di porre fine al conflitto con un'azione comune di tutte le potenze che vogliono salvare la pace del mondo;

5) isolamento e condanna di tutti coloro che, in nome della «solidarietà atlantica», solidarizzano con gli aggressori imperialisti e cercano di spingere l'Italia a partecipare al conflitto al servizio di questi aggressori.

Gli stessi avvenimenti di Ungheria si vedono oggi, che si conosce ciò che gli imperialisti stavano tramando per far scoppiare la guerra nel Medio Oriente, in una luce particolare: ogni indebolimento del campo socialista, ogni atto diretto contro l'Unione sovietica indeboliscono il campo della pace, accrescono i pericoli di guerra.

Al di sopra di tutto sta oggi la causa della pace, del popolo italiano, dei popoli d'Europa, d'Asia e di Africa. Si uniscano e si muovano assieme i comunisti, i socialisti, i democratici, tutti i buoni cittadini per salvare la pace d'Italia e del mondo.

Via dall'Egitto le forze imperialiste! Libertà e indipendenza ai popoli arabi! Pace all'Italia e a tutti i popoli!

LA DIREZIONE DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Roma, 31 ottobre 1956.

Netta vittoria della CGIL a Milano nelle elezioni all'Alfa e alla Condor

MILANO, 31. — Le elezioni per il rinnovo della C. I. dell'Alfa Romeo si sono concluse oggi con una netta affermazione della lista CGIL-FIOM. La consultazione elettorale interessava circa 7.000 lavoratori.

Ecco i risultati (fra parentesi quelli corrispondenti dello scorso anno): Operai - FIOM 3.082 (3.036) pari al 68 %; CISL 938 (691); UIL 510 (393).

Impiegati - FIOM 435 (532) pari al 31 %; CISL 614 (446); UIL 351 (303).

Alla lista della CGIL sono andati 7 seggi fra gli operai e 1 fra gli impiegati; alla CISL 2 seggi operai ed 1 impiegati; alla UIL 1 seggio operai ed 1 impiegati.

Anche alla Condor un'importante raffineria di Rho, un successo unitario è stato conseguito dalla lista CGIL che ha ottenuto la maggioranza assoluta dei voti e dei seggi.

Ecco i risultati: Operai - CGIL voti 306 pari al 74 %; CISL 109. Impiegati CGIL 115 pari al 68 %; CISL 55.

I seggi sono stati così ripartiti: fra gli operai 4 seggi alla CGIL; fra gli impiegati 1 seggio alla CGIL ed 1 alla CISL.

IMPRESSIONANTI E TRAGICI EPISODI DI TERRORE BIANCO IN UNGHERIA

I controrivoluzionari impiccano centotrenta comunisti che avevano difeso fino all'ultimo la sede del Partito

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

PRAGA, 31 — *Episodi gravissimi di terrore bianco si stanno verificando da alcuni giorni in Ungheria. Ieri, bande armate composte degli elementi più apertamente e coscientemente controrivoluzionari hanno attaccato la sede centrale del Partito dei lavoratori. Coloro che vi si trovavano, agenti di polizia, funzionari del Partito e semplici militanti, hanno resistito con coraggio, finchè hanno potuto. Ma gli attaccanti, appoggiati da armi pesanti, hanno avuto il sopravvento. Penetrati nell'edificio, costoro sono riusciti a catturare vivi 130 fra agenti e membri del Partito. E' seguita una scena orrenda. I prigionieri, in spregio di ogni principio di umanità, sono stati (secondo quanto riferiscono agenzie di stampa occidentali) appesi per i piedi agli alberi, ai lampioni e alle inferriate, e massacrati a colpi di bastone. Stamane, i loro corpi, sfigurati dalle percosse e coperti di sangue erano ancora là, sotto gli occhi ossessionati dei passanti.*

Ora è chiaro il significato delle sparatorie che continuano a susseguirsi in diversi punti della capitale. Si tratta di una vera caccia all'uomo; contro i membri del Partito dei lavoratori, innanzitutto, e poi contro quegli ufficiali, e soldati, e agenti di polizia e funzionari dello Stato che, fin dal primo momento, sono rimasti fedeli al potere democratico-popolare, si accanisce oggi la ferocia di bande che nessuno riesce più a frenare.

E' questo, senza dubbio, uno degli aspetti più tragici della situazione ungherese. Esso non può che suscitare orrore nei nostri cuore, e, valutato in termini politici, non può significare altro che questo: gli avvenimenti stanno prendendo una piega sempre più decisamente controrivoluzionaria, perchè fra i molti gruppi (comitati, consigli, comandi insurrezionali) che domanano la confusa scena ungherese, sono proprio quelli di estrema destra ad avere in mano l'iniziativa. Imre Nagy, che questa sera, in piazza Kossuth, ha tenuto un discorso per ribadire di non aver chiesto l'intervento sovietico, sembra ormai del tutto incapace di porre un freno allo scatenarsi dell'odio e dei massacri. E la sua stessa posizione appare vacillante, se è vero, come riferiscono alcuni testimoni, che dalle poche migliaia di persone riunite ad ascoltarlo si levavano grida ostili, insieme con la perentoria richiesta di sostituire il nuovo ministro degli Interni Munnich.

Altri fatti molto indicativi sono quelli che si riferiscono alle epurazioni in corso negli alti comandi delle forze armate, nei ministeri e nella direzione dei sindacati. Il presidium del Consiglio dei sindacati ha rassegnato oggi le dimissioni, ed è stato sostituito da elementi di destra, che si sono affrettati ad annunciare che il loro distacco dalla Federazione sindacale mondiale, alla quale aderisce anche la nostra CGIL, e a mutare il nome dei sindacati ungheresi in quello di «Unione nazionale dei liberi sindacati ungheresi».

E' in questa situazione confusa ed estremamente instabile, ma già caratterizzata da episodi fin troppo eloquenti, che le truppe sovietiche, in conformità degli accordi intervenuti con il governo Nagy, hanno oggi lasciato Budapest per fare ritorno alle loro basi in provincia, dove resteranno finchè non sarà stato raggiunto un secondo accordo per lo sgombero di tutto il territorio ungherese.

L'evacuazione dei sovietici (che, nelle speranze di tutti coloro che hanno veramente a cuore l'avvenire dell'Ungheria, dovrebbe avere il significato di un gesto distensivo e rappresentare un contributo alla fine della guerra civile e alla pacificazione degli animi) è avvenuta senza incidenti. Le operazioni, cominciate alle 4 di ieri, dovevano aver termine all'alba, ma impreviste difficoltà nello spostamento di tutti i servizi (i piani contemplano la partenza anche dei familiari del personale militare sovietico) l'hanno ri-

ORFEO VANGELISTA

(Continua in 8. pag. 3. col.)